

GIUNTA PROVINCIALE DI TORINO

Verbale n. 34

Adunanza 7 settembre 2010

OGGETTO: MODIFICA SOSTANZIALE DEL COMPLESSO IPPC DENOMINATO SED S.R.L.

PROPONENTE: SED S.R.L.

COMUNE: ROBASSOMERO.

PROCEDURA: VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE AI SENSI DELL'ART. 12 DELLA LEGGE REGIONALE N.40/98 E SMI.

GIUDIZIO POSITIVO DI COMPATIBILITÀ AMBIENTALE.

Protocollo: 955 – 32095/2010

Sotto la presidenza del dott. ANTONIO SAITTA si è riunita la Giunta Provinciale, regolarmente convocata, nella omonima Sala, con l'intervento degli Assessori: GIANFRANCO PORQUEDDU, UMBERTO D'OTTAVIO, CARLO CHIAMA, ALBERTO AVETTA, MARCO BALAGNA, PIERGIORGIO BERTONE, UGO PERONE, MARIAGIUSEPPINA PUGLISI, ROBERTO RONCO, IDA VANA, ANTONIO MARCO D'ACRI e con la partecipazione del Vicesegretario Generale NICOLA TUTINO.

Il Presidente, riconosciuta legale l'adunanza, dichiara aperta la seduta.

A relazione dell'Assessore Ronco.

Premesso che:

In data 02/04/2010 la società SED Srl (di seguito denominata SED) ha presentato istanza di avvio della fase di Valutazione al fine di ottenere il giudizio di compatibilità ambientale, ai sensi dell'art. 12 della l.r. 40/98 e smi, relativamente al progetto di "*Modifica sostanziale del complesso IPPC denominato SED S.r.l.*" da realizzarsi nel Comune di Robassomero.

Sempre in data 02/04/2010, con contestuale avvio del procedimento, è avvenuta la pubblicazione, sul quotidiano "*Il Giornale*" dell'avviso dell'avvenuto deposito degli elaborati, ai sensi dell'art. 12, secondo comma, lettera b) della l.r. 40/98 e smi;

Il progetto presentato rientra nelle seguenti categorie progettuali individuate dalla l.r. 40/98:

- n.5 dell'allegato A2: *impianti di smaltimento e recupero di rifiuti pericolosi, mediante operazioni di cui all'allegato B, lettere D1, D5, D9, D10 e D11, ed all'allegato C, lettera R1, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152*
- n.6 dell'allegato A2: *impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità superiore a 100 t/giorno, mediante operazioni di incenerimento o di trattamento di cui all'allegato B, lettere D9, D10 e D11, ed all'allegato C, lettera R1, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152*

- n.9 dell'allegato A2: *impianti di smaltimento di rifiuti non pericolosi, mediante operazioni di deposito preliminare, con capacità superiore a 150.000 m³ oppure con capacità superiore a 200 t/giorno (operazioni di cui all'allegato B, lettera D15, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152)*
- n.29 dell'allegato B2: *impianti di smaltimento di rifiuti urbani non pericolosi, mediante operazioni di incenerimento o di trattamento, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno (operazioni di cui all'allegato B, lettere D2 e da D8 a D11, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152); impianti di smaltimento di rifiuti non pericolosi, mediante operazioni di raggruppamento o di ricondizionamento preliminari, con capacità massima complessiva superiore a 20 t/giorno (operazioni di cui all'allegato B, lettere D13 e D14, della parte quarta del decreto legislativo 152/2006)*
- n.30 dell'allegato B2: *impianti di smaltimento di rifiuti speciali non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di incenerimento o di trattamento (operazioni di cui all'allegato B lettere D2 e da D8 a D11 della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152)*
- n.31 dell'allegato B2: *impianti di smaltimento di rifiuti speciali non pericolosi mediante operazioni di deposito preliminare con capacità massima superiore a 30.000 m³ oppure con capacità superiore a 40 t/giorno (operazioni di cui all'allegato B, lettera D15, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152)*
- n.32bis dell'allegato B2: *impianti di smaltimento e recupero di rifiuti pericolosi, mediante operazioni di cui all'allegato B, lettere D2, D8 e da D13 a D15, ed all'allegato C, lettere da R2 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152*

L'avviso di avvio del procedimento è stato pubblicato presso l'Albo Pretorio Provinciale in data del 15/04/2010.

Sempre in data 02/04/2010, per il medesimo progetto, è stata presentata domanda di modifica dell'autorizzazione integrata ambientale (AIA) rilasciata ai sensi del D.Lgs. 59/2005 con Determinazione Dirigenziale del Servizio Rifiuti e Bonifiche della Provincia di Torino n.133-170781 del 29/05/2006. Il progetto rientra alla seguente voce dell'allegato I Punto 5 "Gestione Rifiuti" del D.Lgs 59/95 e s.m.i.:

5.1. Impianti per l'eliminazione o il recupero di rifiuti pericolosi, della lista di cui all'art. 1, paragrafo 4, della direttiva 91/689/CEE quali definiti negli allegati II A e II B (operazioni R 1, R 5, R 6, R 8 e R 9) della direttiva 75/442/CEE e nella direttiva 75/439/CEE del Consiglio, del 16 giugno 1975, concernente l'eliminazione degli oli usati, con capacità di oltre 10 tonnellate al giorno.

L'istruttoria è stata condotta dall'Organo Tecnico Provinciale, istituito con DGP n.63-65326 del 14/04/1999 ai sensi dell'art. 7 della l.r. 40/98 e s.m.i. Ai sensi di quanto disposto dall'art. 13 della l.r. 40/98 e s.m.i è stata, pertanto, attivata la Conferenza dei Servizi, alle cui sedute sono stati invitati i soggetti previsti dall'art. 9 della legge regionale stessa.

In data 11/06/2010 si è svolta la seduta della Conferenza dei Servizi per la discussione istruttoria relativamente ai procedimenti VIA ed AIA.

Con nota prot. n.489364 del 15/06/2010 il Settore Pianificazione Aree Protette della Regione Piemonte comunicava che il progetto non fosse da assoggettare alla Procedura di Valutazione di Incidenza;

Non sono pervenute osservazioni da parte del pubblico ai sensi dell'art. 14, c. 1, lett. b) della l.r. 40/98 e s.m.i.

Rilevato che:

Localizzazione

L'impianto è ubicato nel Comune di Robassomero in un'area individuata al foglio n.14, particelle 158, 159 e 145 del comprensorio industriale del Colombè in Corso Kennedy n. 10. Le abitazioni più prossime al sito in oggetto si trovano a circa 300 m, in direzione Ovest, identificate dal P.R.G.C. vigente come Area NR "Area di completamento urbanistico". Per

quanto riguarda invece la distanza dai corpi idrici si evidenzia la presenza della Stura di Lanzo che scorre a circa 550 metri in direzione nord-est dal sito.

L'Area si trova nell'Area Preparco del Parco Regionale della Mandria a circa 1 Km dal SIC omonimo.

Stato di fatto e di progetto

La Società SED opera nel campo della raccolta, dello smaltimento e del recupero di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi in forza dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con Determinazione del Dirigente del Servizio Gestione Rifiuti e Bonifiche n.133-170781/2006 del 29/05/06 dalla quale si evincono i seguenti dati riassuntivi:

Tabella B1: rifiuti pericolosi pericolosi e non

Tabella B3: pericolosi costituiti da miscele oleose

Operazioni D15 ed R13 degli allegati B e C alla parte IV del D.Lgs 152/2006

Capacità massima stoccaggio: 1415 mc (circa 1415 t)

Tabella B2: pericolosi costituiti da oli usati

Operazioni D13, D14, D15 ed R13 degli allegati B e C alla parte IV del D.Lgs 152/2006

Capacità massima stoccaggio: 29,16 mc (circa 29,16 t)

Capacità massima di stoccaggio impianto: 1.444,16 mc (circa 1.444,16 t)

L'esigenza di ottimizzare le aree di lavoro e le prestazioni ambientali dell'organizzazione comportano la necessità di ampliare gli spazi di manovra a disposizione e di realizzare strutture coperte per la movimentazione ed il deposito dei rifiuti. Attesa la disponibilità di un'area di proprietà della società limitrofa al sito attuale, la scelta ottimale è risultata l'ampliamento del sito con conseguente possibile realizzazione di idonee strutture coperte e piazzali di manovra.

La società SED occupa attualmente un lotto di forma rettangolare (B) di circa 9.625 mq. L'ampliamento proposto prevede l'unione del lotto attualmente occupato (B), con un lotto libero di forma rettangolare (A), adiacente ad esso di dimensioni pari a circa 9211 mq e la realizzazione di un nuovo capannone industriale con pianta a "C" con superficie di circa 4500 mq, in cui si svolgerà l'attività lavorativa principale e che ingloberà al suo interno un corpo uffici di tre piani fuori terra. Esternamente le aree verdi si aggiungeranno a quelle già esistenti e si attesteranno prevalentemente verso il confine Nord-Est, dove saranno presenti piantumazioni e alberature.

A progetto, si prevede l'inserimento di ulteriori tipologie di rifiuti sia pericolosi che non pericolosi.

La capacità massima di stoccaggio all'interno del complesso sarà pari a circa 4358 mc così suddivise:

Rifiuti pericolosi: 3.663 mc (circa 3.806,3 t)

Rifiuti non pericolosi: 695 mc (circa 638 t)

In merito alla movimentazione annua dei rifiuti in ingresso al centro, considerati i quantitativi di rifiuti in stoccaggio ed i tempi di permanenza minimi previsti, si calcola un quantitativo massimo annuo movimentato pari a circa 200.000 t/anno.

In deroga all'art.187 del D.Lgs 152/2006 e smi ("*divieto di miscelazione di rifiuti pericolosi*"), all'interno del sito sono autorizzate attività di miscelazione fra rifiuti pericolosi e fra rifiuti pericolosi e non pericolosi unicamente al fine di rendere più sicuro il recupero e lo

smaltimento finale dei rifiuti conferiti, fermo restando il rispetto delle condizioni minime di sicurezza e protezione dell'ambiente ai sensi dell'art.178 del D.Lgs 152/2006.

A progetto si intende ottenere l'autorizzazione per realizzare le miscelazioni e gli accorpamenti indicate nelle schede tecniche di progetto, in funzione della destinazione finale dei rifiuti.

Nello specifico, le nuove attività a progetto che si andranno ad integrare con quelle esistenti sono le seguenti:

- Linea di deposito dei fanghi;
- Linea di inertizzazione dei fanghi e delle polveri;
- Deposito dei solventi in serbatoi;
- Linea Lavaggio dei fusti;
- Linea Lavaggio delle cisternette;
- Linea di trattamento dei neon e lampade;
- Linea svuotamento estintori;

In relazione alle operazioni degli allegati B e C alla parte IV del D.Lgs 152/2006, rispetto a quanto già autorizzato, si prevede dunque l'introduzione anche delle operazioni D9 ed R5.

A progetto sono inoltre previsti la realizzazione di un'area di svuotamento dei fusti contenenti olio e la sostituzione di un serbatoio da 1,2 mc con un serbatoio da 15 mc.

Emissioni in atmosfera

Attualmente l'azienda risulta in possesso di autorizzazione, con provvedimento di autorizzazione integrata ambientale, all'emissione in atmosfera degli effluenti gassosi provenienti da n.3 camini di estrazione relativi a:

- ✓ Camino 1: polmonazione dei serbatoi di stoccaggio degli oli;
- ✓ Camino 2: polmonazione dei serbatoi adibiti al deposito dei rifiuti liquidi e aspiratore a servizio dell'area di stoccaggio dei fanghi;
- ✓ Camino 3: aspirazione a servizio del trituratore;

Con l'adozione delle modifiche a progetto, si prevede la realizzazione dei seguenti ulteriori punti di emissione in atmosfera:

- ✓ Camino 4: aspirazione a servizio dell'area di deposito e lavorazione dei fanghi;
- ✓ Camino 5: aspirazione a servizio dell'area di movimentazione dei solventi e dell'area di confezionamento dei reagenti di laboratorio;
- ✓ Camino 6: sfiato di polmonazione serbatoi di stoccaggio dei solventi;
- ✓ Camino 7: aspirazione a servizio della linea di trattamento lampade e neon.

E' inoltre prevista la modifica del camino di emissione n.2, per il quale non si prevede più l'immissione dell'aria relativa ai box dei fanghi (avviati al camino n.4), ma che sarà dedicato all'emissione delle correnti aeriformi provenienti dal locale adibito a trattamento dei neon e a deposito dei fusti da lavare e lavati.

Reflui ed acque meteoriche

L'impianto non genera scarichi di tipo industriale. I reflui derivanti dalle linee di trattamento fusti e cisternette verranno allontanati come rifiuti presso impianti terzi.

Saranno realizzati due nuovi allacciamenti alla fognatura che si andranno ad integrare alla rete esistente:

- ✓ allacciamento in Fognatura Bianca comprensoriale esistente lungo lo spartitraffico di corso F.lli Kennedy che convoglierà le acque di raccolta dei tetti del capannone nuovo e le acque meteoriche di seconda pioggia del nuovo piazzale (lotto A);

- ✓ allacciamento in Fognatura Bianca comprensoriale esistente lungo lo spartitraffico di corso F.lli Kennedy che convoglierà le acque di seconda pioggia raccolte dal piazzale esistente (lotto B);

Poiché non risulta presente una rete di raccolta delle acque nere a livello comprensoriale, le acque nere provenienti dai servizi igienici del corpo uffici di nuova realizzazione, saranno convogliate in fognatura mista.

Anche le acque di prima pioggia saranno invece immesse nella rete esistente di raccolta mista presente lungo Corso F.lli Kennedy, previo passaggio in vasca di trattamento prefabbricata interrata con funzione di disoleazione e sedimentazione (una a servizio di ogni lotto).

Qui di seguito si riassume la situazione degli scarichi presenti in impianto nella configurazione finale:

Fognatura mista: - acque prima pioggia nuovo lotto A
 - acque prima pioggia lotto B
 - pluviali capannone lotto B
 - servizi igienici nuovo capannone lotto A
 - servizi igienici capannone lotto B

Fognatura bianca: - acque seconda pioggia nuovo lotto A
 - acque seconda pioggia lotto B
 - pluviali capannone lotto A

Considerato che:

Dal punto di vista amministrativo

Il procedimento relativo all'autorizzazione del progetto è stato coordinato, in termini di istruttoria tecnica e conferenze dei servizi, con il procedimento previsto dalla l.r. 40/98.

Come in precedenza evidenziato deve essere, in particolare, rilasciata la modifica dell'autorizzazione integrata ambientale (AIA) ai sensi del D.Lgs. 59/2005, che sostituisce ad ogni effetto ogni altra autorizzazione in materia ambientale prevista dalle disposizioni di legge e dalle relative norme di attuazione.

Ai sensi dell'articolo 5 comma 12 del D.Lgs. 59/05, l'autorizzazione integrata ambientale non potrà comunque essere rilasciata prima della conclusione del procedimento di valutazione di impatto ambientale. Il provvedimento di autorizzazione verrà pertanto rilasciato dal dirigente competente a seguito del giudizio di compatibilità ambientale.

Il provvedimento di modifica sostanziale dell'AIA già in essere comprenderà, quindi, le seguenti autorizzazioni:

- autorizzazione unica per la realizzazione e l'esercizio di un impianto di gestione rifiuti di cui all'art. 208 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi dell'art. 269 del D.lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- approvazione del "*Piano di prevenzione e gestione delle acque meteoriche*" ai sensi del Regolamento regionale n. 1/R del 20/02/2006 e s.m.i.;

Non verrà ricompreso nel giudizio stesso e, pertanto, si rimette al Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, il rilascio del Certificato di Prevenzione Incendi.

Per quanto attiene agli aspetti di carattere urbanistico, devono essere rispettati gli obblighi inerenti l'assolvimento degli eventuali oneri di urbanizzazione a favore del Comune di Robassomero.

Per quanto riguarda l'igiene e la sicurezza il giudizio di compatibilità ambientale non ricomprende quanto prescritto dalle norme vigenti in materia igienico-sanitaria e di salute pubblica nonché di igiene, salute, sicurezza e prevenzione negli ambienti lavorativi e nei cantieri mobili o temporanei.

Il procedimento di rilascio del giudizio di compatibilità ambientale, in ordine al progetto in argomento, assorbe i seguenti pareri, nulla osta, consensi o provvedimenti di analoga natura, depositati in atti:

- Parere Favorevole ai sensi dell'art. 146, comma 5, del D.Lgs 42/2004 espresso in data 14/06/2010 dalla Commissione Locale per il Paesaggio del Comune di Robassomero; tale parere potrà essere considerato autorizzazione paesaggistica solo a fronte dell'acquisizione del parere vincolante della Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio del Piemonte o nel caso in cui tale parere non sia reso nei termini stabiliti dalla legge.

Considerato inoltre che, sulla base dell'istruttoria tecnica condotta, nonché dagli elementi acquisiti nelle sedute della Conferenza dei Servizi, l'Organo Tecnico Provinciale, istituito con D.G.P. n. 63-65326 del 14/04/1999 ai sensi dell'art. 7 della l.r. 40/98, ha elaborato la relazione generale sul progetto ("Relazione Generale sull'Istruttoria dell'Organo Tecnico"), in atti, trasmessa all'Assessore Competente con nota prot. 673833/LB0 del 30/08/2010. Da tale relazione emergono le seguenti considerazioni di sintesi:

Dal punto di vista degli strumenti di pianificazione:

Pianificazione Comunale

Lo strumento urbanistico in vigore classifica le aree del Complesso SED e l'area di progetto come "RA" ovvero "Aree per attività produttive esistenti di riordino da attrezzare".

Aree Protette

L'intervento si colloca ad una distanza di circa 1.000 m dal SIC IT111079 "La Mandria" ed all'interno della Zona pre-parco dell'omonimo Parco Regionale.

Il Settore Pianificazione e Gestione delle Aree Naturali Protette della Regione Piemonte non ha ritenuto necessario assoggettare il progetto alla procedura di Valutazione d'Incidenza ai sensi dell'art. 5 del DPR 357/97 e dell'art. 43 della LR 19/09.

Gli interventi ricadono in area contrassegnata con la lettera F) dell'allegato cartografico 3V2 della II variante al Piano d'Area del Parco Regionale la Mandria. Per l'area sopra menzionata l'art. 15 comma 1 lettera d) delle N.T.A. della II Variante al Piano d'Area prevedono: "Nelle aree individuate con la lettera F gli ampliamenti e le nuove costruzioni, consentiti nel rispetto dei parametri edilizi previsti dagli strumenti urbanistici comunali per tali destinazioni d'uso, sono subordinati alla stipula di una Convenzione con il Comune e con l'Ente di Gestione dell'Area Protetta o di Atto d'impegno unilaterale che disciplini modalità, requisiti e tempi di realizzazione degli interventi edilizi e di riqualificazione ambientale e paesaggistica dell'area, nonché le modalità per una corretta gestione delle aree scoperte.....".

Si ritiene necessario che venga valutato se per il progetto presentato vada stipulata la convenzione, o atto giuridicamente equivalente, di cui all'art. 15 comma 1 lettera d) delle N.T.A. della II Variante al Piano d'Area del Parco Regionale "La Mandria"; in tal caso dovrà essere presentata entro il riavvio del procedimento di modifica sostanziale dell'autorizzazione integrata ambientale.

Vincoli e fasce di rispetto individuate

Vincolo Paesaggistico

L'area oggetto d'intervento ricade in zona soggetta a tutela paesaggistica ai sensi dell'art. 142, lettera f) "i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi" del D.Lgs 42/2004, in quanto compresa all'interno della zona di Tutela secondaria del Parco Regionale La Mandria.

La Commissione Locale per il Paesaggio del Comune di Robassomero, competente al rilascio dell'autorizzazione ai sensi dell'art. 3 comma 1 della LR 32 del 1 dicembre 2008, ha espresso in data 14/06/2010 Parere Favorevole ai sensi dell'art. 146, comma 5, del D.Lgs 42/2004 e s.m.i..

Sempre ai sensi dell'art. 146, comma 5, del D.Lgs 42/2004 il parere è stato trasmesso alla Soprintendenza per i Beni architettonici e per il Paesaggio del Piemonte ai fini del pronunciamento del parere vincolante. Il parere potrà essere considerato autorizzazione paesaggistica a fronte dell'acquisizione del parere vincolante della Sovrintendenza o nel caso in cui tale parere non sia reso nei termini stabiliti dalla legge.

Dal punto di vista progettuale - ambientale

Nel corso dell'istruttoria tecnica, durante la conferenza dei servizi dell'11/06/2010 ed a seguito dei pareri giunti da enti coinvolti nella Conferenza, non sono state evidenziate problematiche tecnico-progettuali-gestionali legate alla realizzazione dell'impianto, tali da richiedere al proponente, per la conclusione del procedimento di VIA, la predisposizione di ulteriore documentazione integrativa.

Dalla lettura del progetto era emersa la necessità di approfondire i seguenti aspetti, chiariti però in sede di conferenza:

- ✓ tipologia di rifiuti da sottoporre a vagliatura preliminare all'inertizzazione con successivo lavaggio del sopravaglio (tale operazione sarà eseguita esclusivamente sulle terre e rocce da scavo);
- ✓ sistema di aspirazione della fase gassosa liberata dal trattamento di lampade e neon;
- ✓ destino dei contenitori (fusti e cisternette) sottoposti a lavaggio con acqua a temperatura ambiente (in uscita dal lavaggio saranno gestiti come rifiuti, l'impianto ha l'obiettivo di effettuare una pulizia grossolana, non di bonificare);
- ✓ lo stoccaggio degli oli in contenitori sarà eseguito solamente per il tempo strettamente necessario al travaso nei serbatoi;

Durante la conferenza si è espressa la necessità di ulteriori approfondimenti su alcuni aspetti che si ritiene possano essere verificati nel corso del rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

Gestione Rifiuti

Dovrà essere acquisito il confronto con i documenti comunitari adottati sulle migliori tecnologie disponibili (documenti WT, ESB, CWW, MON nelle loro versioni formalmente adottate) e con le linee guida nazionali applicabili (DM del 31/01/2005 e DM del 29/01/2007).

In merito alle operazioni di miscelazione, l'elenco dei rifiuti per ciascuna scheda di miscelazione è molto ampio, inoltre, ogni singolo CER può presentare una notevole variabilità di composizione chimico-fisica; si ritiene quindi fondamentale che venga effettuato oculatamente il test di miscelazione previsto, su piccole quantità, prima di procedere sull'intero carico. Si ritiene inoltre opportuno suddividere i gruppi omogenei di miscelazione, come già recepito dall'attuale A.I.A., in funzione della destinazione finale (discarica, incenerimento) ed utilizzare, per i rifiuti in uscita, un codice CER del capitolo 19. Si richiede che venga fornita una descrizione di dettaglio delle operazioni cui sono destinati i rifiuti da tritare; in particolar modo per quelle tipologie di rifiuti che sono costituiti da più fasi distinte (es. contenitore che racchiuse una fase liquida non recuperabile).

Gestione Reflui ed acque meteoriche

In relazione al sistema di gestione delle acque meteoriche, vista l'attività svolta nel sito, sarà necessario che la volumetria del sistema di raccolta delle acque di prima pioggia sia valutata in funzione della totalità delle superfici pavimentate (escluse le coperture).

Inoltre, al fine di consentire una corretta intercettazione delle acque di prima pioggia e di garantire, quindi, che le acque considerate come seconda pioggia siano effettivamente quelle che superano il volume corrispondente ai primi 5 mm di pioggia, si ritiene necessario che le acque derivanti da operazioni di pulizia piazzali vengano prontamente rimosse dalle vasche di prima pioggia non appena terminata l'operazione di pulizia delle superfici, in modo che non saturino il volume dedicato alle acque di prima pioggia.

Si ritiene inoltre necessario che le vasche di prima pioggia vengano dotate di un sistema di

svuotamento automatico al momento del raggiungimento del volume corrispondente ai primi 5 mm di pioggia. Le modalità di gestione di tali acque andranno meglio esplicitate nel relativo piano.

Si ritiene che il proponente debba valutare la possibilità di installare un impianto di trattamento chimico-fisico delle acque al fine di trattare tutti i reflui derivanti dalle operazioni svolte nel nuovo sito nonché quelli provenienti dal trituratore, considerata la necessità di dotarlo di un sistema di nebulizzazione ad acqua.

Acque sotterranee

Tutti i serbatoi ed i contenitori di stoccaggio dei reflui sono dotati di bacini di contenimento e sono inoltre dotati di indicatore di livello, con allarme di alto livello (al di sotto della tubazione di troppo pieno). In questo modo sarà scongiurata ogni possibilità di sovraccarico con relativa tracimazione nel bacino.

Tutte le aree di lavoro risultano pavimentate mediante soletta in cls e provviste di rete di raccolta e separazione delle acque meteoriche di prima pioggia.

Nell'ambito dell'area occupata dal centro di stoccaggio, la natura geomorfologica del sottosuolo costituito da strati a bassissima permeabilità con la presenza di livelli argillosi alternati e la grande profondità della falda che si trova fra i 50 ed i 25 m dal piano campagna (base dell'acquifero posta fra - 50 e - 70 m dal piano campagna) risultano un elemento protettivo nei confronti della falda stessa nei confronti di trasporto di eventuali inquinanti nel sottosuolo.

Emissioni in Atmosfera

Il progetto illustra correttamente le fasi del ciclo di lavorazione con i relativi presidi di abbattimento degli inquinanti atmosferici presenti in emissione, secondo quanto previsto dal modello Mod.Em., approvato con D.G.P. n. 54-48399 del 29/12/2009.

Il Servizio Qualità dell'Aria per analogia con altri impianti similari, suggerisce di ipotizzare una soluzione impiantistica dotata di un sistema di abbattimento ad umido per quanto concerne la linea di trattamento fanghi.

Relativamente alle altre linee di lavorazione, si ritiene che i presidi previsti siano idonei in relazione al progetto presentato.

Il Servizio Qualità dell'Aria si riserva di fornire le prescrizioni ed i limiti alle emissioni in sede di rilascio di Autorizzazione Integrata Ambientale.

Clima acustico

Il sito oggetto dell'intervento è stato ascritto in Classe VI, aree esclusivamente industriali, del piano di zonizzazione acustica comunale.

E' stata presentata la relazione di impatto acustico previsionale ai sensi della L. n. 447/95; la documentazione ha recepito quanto contenuto nella D.G.R. n. 9-11616 del 02/02/2004, recante i "Criteri per la redazione della documentazione di impatto acustico" di cui all'art. 3, comma 3, lett.c) e all'art. 10 della L.R. 25/10/2000.

Sulla base di tale documentazione e dalla valutazione effettuata non sono emerse problematiche rilevanti in merito all'impatto acustico derivante dalla realizzazione ed esercizio dell'impianto in questione.

In ogni caso, considerata la valenza teorica dei livelli di rumore attesi, si condivide l'intenzione del proponente di eseguire una verifica strumentale delle emissioni sonore una volta raggiunta la fase di esercizio dell'impianto, in modo da verificare l'attendibilità delle simulazioni finora condotte e, nel caso di eventuali criticità residue, individuare le modalità per una loro completa risoluzione.

Viabilità

Il traffico medio indotto dall'ampliamento in progetto potrà ammontare a circa 10-15 viaggi/giorno (con punte di 20 mezzi) per il conferimento e a circa 10 viaggi per il

conferimento dei rifiuti a terzi (con punte di 15 mezzi); la quantificazione di tali volumi di traffico è sviluppata considerando una capacità media di carico degli automezzi di 150/200 quintali e un periodo medio giornaliero di 8 ore/lavorative.

Attesa la vicinanza strategica con la SP1 e la tipologia di infrastrutture viarie interessate dal traffico indotto, non si rilevano criticità su tale aspetto.

Diverso discorso vale invece per la fase di cantiere, nella quale, per un breve arco temporale ristretto (circa una settimana) la costruzione del capannone prefabbricato comporterà un significativo incremento di traffico pesante con "trasporti anche eccezionali". Tale impatto avrà tuttavia una durata decisamente limitata.

Ritenuto che l'istruttoria condotta sugli elaborati di progetto e sullo studio di impatto ambientale comprensivi delle integrazioni richieste fanno emergere le seguenti considerazioni di sintesi:

Nel corso dell'istruttoria tecnica sono state valutate ed approfondite diverse problematiche tecnico-progettuali ed ambientali relative a:

- *Scelte progettuali*
- *Gestione Rifiuti*
- *Emissioni in atmosfera*
- *Gestione acque e reflui*

per le quali sono state definite soluzioni progettuali condivise o sono state individuate opportune prescrizioni.

Non sono in generale emersi elementi tali da far ritenere che l'intervento in progetto possa aggravare, da un punto di vista ambientale, la situazione esistente e futura dell'area in esame, anche in relazione al fatto che si inserisce nel contesto con adeguate misure di mitigazione e presidi ambientali;

Sono tuttavia necessarie alcune valutazioni di carattere progettuale e gestionale che possono migliorare le prestazioni ambientali dell'impianto, di cui dovrà essere dato riscontro, da parte del proponente, nell'ambito dei successivi iter autorizzativi;

Le ricadute ambientali determinate dal progetto in argomento possano essere adeguatamente risolte con specifiche prescrizioni, vincolanti ai fini del rilascio delle autorizzazioni e della realizzazione dell'intervento;

Visti:

- i verbali della Conferenza dei Servizi presenti agli atti;
- la "Relazione Generale sull'Istruttoria dell'Organo Tecnico";
- la l.r. n. 40 del 14 dicembre 1998 "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione" e s.m.i;
- il D.Lgs. n. 152 del 03/04/2006 "Norme in materia ambientale" ed s.m.i.
- il Decreto Legislativo 18 febbraio 2005, n. 59 "Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento"
- il Decreto Legislativo 17 agosto 1999, n. 334 "Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose"

Acquisito il parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica del Responsabile del Servizio interessato ai sensi dell'art. 49 comma 1 del Testo Unico delle leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali approvato con D.Lgs. 18/08/2000 n. 267;

Visto l'art. 134, comma 4, del citato Testo Unico e ritenuta l'urgenza;

**con voti unanimi, espressi in forma palese, la Giunta Provinciale
DELIBERA**

- 1) di esprimere per i motivi indicati in premessa, ai sensi e per gli effetti dell'art. 12 della l.r. n. 40/98 giudizio positivo di compatibilità ambientale relativamente al progetto di cui all'istanza del 02/04/20010, denominato: "*Modifica sostanziale del complesso IPPC denominato SED s.r.l.*", da realizzarsi in Comune di Robassomero, presentato dalla Società SED s.r.l. con sede legale in Robassomero (TO), C.so F.lli Kennedy 10 – Codice Fiscale e partita IVA 04741850012, il giudizio di compatibilità ambientale è subordinato all'ottemperanza alle prescrizioni per la mitigazione, compensazione e monitoraggio degli impatti, contenute nell'Allegato A quale parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
- 2) di stabilire che l'inizio dei lavori, ai sensi dell'art. 12, comma 9 della L.R. 40/98, dovrà avvenire in un periodo non superiore a 3 anni a decorrere dalla data del provvedimento amministrativo che consenta in via definitiva la realizzazione del progetto;
- 3) di stabilire che l'efficacia del provvedimento recante il giudizio di compatibilità ambientale ha una durata di 5 anni, decorrenti dalla data di pubblicazione all'albo provinciale del provvedimento conclusivo (salvo quanto previsto all'art. 26, comma 6, D.lgs. 152/2006);
- 4) di dare atto che il presente provvedimento assorbe i seguenti pareri, nulla osta, consensi o provvedimenti di analoga natura, depositati in atti:
 - ✓ Parere Favorevole ai sensi dell'art. 146, comma 5, del D.Lgs 42/2004 espresso in data 14/06/2010 dalla Commissione Locale per il Paesaggio del Comune di Robassomero;
- 5) di dare atto che l'Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) ai sensi del D.Lgs. 59/2005 verrà rilasciato dal dirigente competente a seguito del giudizio di compatibilità ambientale, ed a fronte degli approfondimenti prescritti nel seguente atto;
- 6) di dare atto che l'approvazione del presente provvedimento non comporta oneri di spesa a carico della Provincia;
- 7) di dichiarare il presente provvedimento immediatamente eseguibile con successiva votazione separata, espressa e favorevole di tutti gli intervenuti.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso davanti al Tribunale Amministrativo Regionale per il Piemonte, nel termine di sessanta giorni dalla data di ricevimento del presente atto o dalla piena conoscenza.

La presente deliberazione sarà pubblicata all'albo pretorio provinciale e sul sito WEB della Provincia e depositata presso l'Ufficio di Deposito - Sportello Ambiente della Provincia di Torino

Letto, confermato e sottoscritto.
In originale firmato.

Il Vicesegretario Generale
f.to N. Tutino

Il Presidente della Provincia
f.to A. Saitta

ALLEGATO "A"

MODIFICA SOSTANZIALE DEL COMPLESSO IPPC DENOMINATO SED S.R.L.

COMUNE DI ROBASSOMERO

**Presentato per la fase di Valutazione *ex. artt. 12 e 13*
Legge Regionale 14 dicembre 1998, n. 40 e s.m.i.**

PRESCRIZIONI PER LA MITIGAZIONE, COMPENSAZIONE E/O MONITORAGGIO DEGLI IMPATTI

Proponente: SED s.r.l.

Prescrizioni relative ad adeguamenti progettuali ed approfondimenti ambientali:

Autorizzazione Integrata Ambientale

1. Fornire il confronto con i documenti comunitari adottati sulle migliori tecnologie disponibili (documenti WT, ESB, CWW, MON nelle loro versioni formalmente adottate) e con le linee guida nazionali applicabili (DM del 31/01/2005 e DM del 29/01/2007).
2. Fornire una descrizione di dettaglio delle operazioni cui sono destinati i rifiuti da tritare; in particolar modo per quelle tipologie di rifiuti che sono costituiti da più fasi distinte (es. contenitore che racchiude una fase liquida non recuperabile).
3. Valutare la possibilità di installare un impianto di trattamento chimico-fisico delle acque al fine di trattare tutti i reflui derivanti dalle operazioni svolte nel nuovo sito nonché quelli provenienti dal trituratore, considerata la necessità di dotarlo di un sistema di nebulizzazione ad acqua.
4. In relazione al sistema di gestione delle acque meteoriche, vista l'attività svolta nel sito, sarà necessario che la volumetria del sistema di raccolta delle acque di prima pioggia sia valutata in funzione della totalità delle superfici pavimentate (escluse le coperture).
5. In analogia con altri impianti simili, valutare una soluzione impiantistica dotata di un sistema di abbattimento ad umido per quanto concerne la linea di trattamento fanghi.
6. Valutare la possibilità di stralciare dall'elenco dei codici CER richiesti, quelli che possano dare origine ad emissioni odorigene.

Prescrizioni per la realizzazione dell'opera

7. Il progetto dovrà essere realizzato conformemente alla documentazione progettuale presentata, ivi incluse le misure di mitigazione e compensazione previste, fatto salvo e compreso quanto esplicitamente previsto dalle prescrizioni inserite nel presente provvedimento; qualsiasi modifica sostanziale a tali previsioni dovrà essere sottoposta al riesame del Servizio Valutazione di Impatto Ambientale.

In fase di costruzione

8. Occorre prevedere particolare cura nella preparazione delle superfici dei piazzali in modo da evitare che con la movimentazione dei materiali con automezzi si determini il trasferimento di terra e fango lungo il percorso viario alle aree di utilizzo creando o incrementando la possibilità di rilascio di polveri trascinate dal flusso veicolare e disperse in atmosfera. L'ingresso e l'uscita dell'area di cantiere deve essere presidiato da sistemi di pulizia delle gomme degli automezzi impiegati durante la fase di trasporto. Dovranno essere adottati protocolli gestionali di pulizia dei percorsi stradali pubblici prossimi all'area di cantiere e utilizzati maggiormente dai mezzi di trasporto; tali provvedimenti sono finalizzati a mitigare il potenziale rilascio di polveri.
9. Occorre limitare al minimo indispensabile l'utilizzo di fonti di energia elettrica autoprodotta con gruppi elettrogeni al fine di ridurre al minimo le sorgenti di rumore e le fonti di inquinanti

aereodispersi presenti nelle aree di cantiere. Il funzionamento di impianti fissi e/o mobili all'interno delle aree di cantiere deve avvenire possibilmente tramite alimentazione di rete.

10. Si dovranno prevedere periodiche bagnature delle aree di cantiere non pavimentate e degli eventuali stoccaggi di materiali inerti polverulenti per evitare il sollevamento di polveri.
11. Le aree di cantiere devono essere recintate con recinzioni antipolvere di opportuna altezza in grado di limitare all'interno del cantiere le aree di sedimentazione delle polveri e di trattenerne, almeno parzialmente, le polveri aerodisperse.
12. Ai fini di tutela delle acque dall'inquinamento per tutta la durata del cantiere l'impresa dovrà adottare tutte le precauzioni necessarie e dovrà attivare tutti gli interventi atti ad assicurare la tutela dell'inquinamento delle acque superficiali e sotterranee da parte dei reflui originati, direttamente o indirettamente, dalle attività di cantiere nel rispetto della normativa vigente. Le aree di sosta e manutenzione delle macchine operatrici dovranno essere impermeabilizzate.
13. Qualora dovesse rendersi necessario lo scarico, anche temporaneo, di acque in corpi d'acqua superficiali e/o sul suolo, dovrà essere richiesta apposita autorizzazione presso le autorità competenti ai sensi dell'ex art. 45 del D.Lgs. 152/1999 e s.m.i.
14. Ai sensi del D. L.vo 152/06 e s.m.i. i rifiuti prodotti durante le fasi di cantiere devono essere conferiti ai soggetti specificatamente autorizzati allo smaltimento e/o al recupero; quest'ultima destinazione deve essere preferita al conferimento in discarica. I rifiuti durante il trasporto devono essere accompagnati dal formulario di identificazione. In ogni caso, presso l'area di cantiere dovranno essere presenti appositi cassoni scarrabili atti alla raccolta delle diverse tipologie di rifiuti speciali prodotti durante la fase di cantiere. A cura della direzione lavori, dovranno essere impartite apposite procedure atte ad evitare l'interramento e la combustione dei rifiuti.
15. Si ricorda che per i cantieri per i quali è previsto il superamento dei limiti vigenti riguardanti le emissioni acustiche è necessario richiedere apposita autorizzazione in deroga ai sensi della L. 447/95 e L.R. 52/2000;

In fase di esercizio

16. Effettuare oculatamente il test di miscelazione previsto, su piccole quantità, prima di procedere sull'intero carico.
17. Suddividere i gruppi omogenei di miscelazione, come già recepito dall'attuale A.I.A., in funzione della destinazione finale (discarica, incenerimento) ed utilizzare, per i rifiuti in uscita, un codice CER del capitolo 19.
18. Effettuare letture settimanali di tutti i contatori installati e conservare i dati rilevati in apposito registro presso l'insediamento a disposizione dell'autorità di controllo;
19. Indicare in apposito registro, da conservare presso l'insediamento a disposizione dell'autorità di controllo, gli eventuali interventi a seguito di sversamenti accidentali o incidenti potenzialmente pericolosi per l'ambiente ;

20. Svuotare, secondo le modalità individuate le vasche destinate alla raccolta dei primi 5 mm di pioggia entro le 48 ore successive ad ogni evento meteorico. Al fine di garantire una costante funzionalità delle citate vasche le stesse dovranno essere verificate e svuotate anche in tempo asciutto, qualora siano state colettate eventuali acque di lavaggio delle superfici scolanti, entro la fine della giornata lavorativa;
21. Dotare le vasche di prima pioggia di un sistema di svuotamento automatico al momento del raggiungimento del volume corrispondente ai primi 5 mm di pioggia.
22. Adottare ogni misura di carattere tecnico/gestionale appropriata ad evitare il verificarsi di situazioni di contaminazione delle matrici ambientali e degli operatori interessati.

Prescrizioni per il monitoraggio

23. Considerata la natura teorica dei livelli di rumore stimati, pertanto soggetti ad un margine d'incertezza, dovrà essere necessariamente prevista una verifica strumentale delle emissioni sonore una volta raggiunte le condizioni d'esercizio degli impianti, in modo da verificare l'attendibilità delle simulazioni finora condotte e, nel caso di eventuali criticità residue, individuare le modalità per una loro completa risoluzione.

Adempimenti

24. Valutare se per il progetto presentato vada stipulata la convenzione, o atto giuridicamente equivalente, di cui all'art. 15 comma 1 lettera d) dell N.T.A. della II Variante al Piano d'Area del Parco Regionale "La Mandria"; in tal caso dovrà essere presentata entro il riavvio del procedimento di modifica sostanziale dell'autorizzazione integrata ambientale.
25. SED s.r.l. dovrà provvedere a rendere disponibili al pubblico, sul proprio sito internet o, se non possibile, mediante altro mezzo ritenuto idoneo, i risultati dei monitoraggi che verranno prescritti in sede autorizzatoria.
26. Comunicare all'Arpa-Dipartimento di Torino l'inizio ed il termine dei lavori, onde permettere il controllo dell'attuazione delle prescrizioni ambientali nella fase realizzativa dell'opera ai sensi dell'art. 8 della l.r. 40/98.
27. Il Direttore dei lavori deve trasmettere, secondo le tempistiche concordate in fase di progettazione del monitoraggio, all'ARPA Piemonte, Dipartimento di Torino una dichiarazione, accompagnata da una relazione esplicativa, relativamente all'attuazione di tutte le misure prescritte, compensative, di mitigazione e di monitoraggio, incluse nella documentazione presentata, e integrate da quelle contenute nella presente Deliberazione.